

Basilicata

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

La terra lucana frana ma la geologia andrà via



di ANTONELLA INCISO

1 marzo 2012 - Una terra ballerina. Tra frane, smottamenti e terremoti la Basilicata si conferma sempre di più una terra ballerina. Un territorio dove il dissesto idrogeologico non è un evento eccezionale ma una costante. Allora se questo è il quadro è evidente che studiare questi fenomeni e fare in modo di fronteggiarli rappresenta un passaggio fondamentale. E forse su queste riflessioni in Basilicata è nato il corso di laurea in scienze geologiche. Un corso finalizzato a fornire professionisti specializzati proprio in geologia. Una buona cosa per una terra ballerina. Oggi, però, ad essere a rischio nell'offerta formativa dell'Università di Basilicata è proprio quel corso. Già perchè la laurea magistrale in scienze geologiche rischia di essere «cancellata».

A denunciare la vicenda un gruppo di studenti del corso di laurea dell'Ateneo lucano. «Sarebbe una mossa intelligente investire sulla geologia in una regione dove l'elenco di risorse e criticità occupa una pagina - precisano gli studenti - Sarebbe opportuno avere una struttura di ricerca su questi temi di interesse collettivo? Se la risposta è affermativa bisogna sapere che l'emergenza non viene dalle coste e nemmeno dalle faglie. È annidata nell'Università di Basilicata che ha chiuso la laurea magistrale sui rischi geologici. Nonostante risorse di personale abbondanti, non sono mai state adottate motivazioni valide per la soppressione del corso di laurea magistrale». La motivazione della chiusura, infatti, è legata al numero dei professori: meno di venti. Troppo pochi rispetto al numero minimo richiesto dalla normativa nazionale. Per gli studenti, però, i venti professori si raggiungono.

«La causa in apparenza dovrebbe essere la mancanza di requisiti minimi il numero dei docenti - sottolinea la nota degli studenti - ma non è così. Da fonte Miur si ci rende conto che ci sono 20 geologi nell'Ateneo sparpagliati fra gli altri corsi di laurea. Qualcosa non torna. Perché 20 docenti basterebbero per fare un bel ciclo unico, triennale più magistrale. Dovrebbe catalizzare attenzione ed interventi di aiuto il fatto che il corso di laurea in scienze geologiche, inoltre, nel 2011 ha offerto ai suoi studenti importanti scambi internazionali come Erasmus formativi e che la produzione scientifica dei docenti è riconosciuta da classifiche nazionali». Un corso riconosciuto, dunque, a parere degli studenti che nello stesso tempo evidenziano anche il fatto che il loro corso di studi «non sia stato per nulla aiutato a differenza di quanto accaduto con altri corsi di laurea».

«Così il fatto è che quest'anno la laurea magistrale in scienze e tecnologie geologiche per l'ambiente è chiusa e l'Unibas non fa una grinza» concludono gli studenti nella loro nota. Insomma, un grido di dolore ed una richiesta di aiuto per evitare quello che sembra un destino segnato. Sembra perchè non è detto che la chiusura del corso di laurea sia così scontata. A gettare acqua sul fuoco è, infatti, il pro rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Giovanni Carlo Di Renzo. La decisione secondo il rettore vicario non è ancora presa. Se ne discute ma non è detto che essa venga ratificata. L'analisi sulla questione è ancora in corso. «Il fatto è che su una voce si costruisce un percorso - sottolinea il pro rettore - la discussione sulla vicenda non è stata avviata nel Senato accademico. Tra l'altro, il consiglio di facoltà si è espresso chiedendo di fare il possibile per proporre per l'anno accademico 2012 - 2013 un'offerta formativa relativa alla laurea magistrale di geologia. Certo è ancora tutto da valutare. Nessuno ha mai parlato di disattivazione del corso di laurea ma semplicemente di possibilità di non rispondere ai vincoli imposti dalla legge per quanto riguarda i requisiti minimi di docenza. Non ci sono i venti professori previsti dalla legge, ma sono circa 16, 17. Però - conclude il pro rettore - c'è tutta la volontà di risolvere il problema». All'Ateneo lucano, quindi, si sta operando per fare in modo che il corso di laurea resti. Certo ci sono i numeri da rispettare, ma non è detto che una qualche soluzione non si trovi. Molto, comunque, dipenderà dall'incontro che si terrà il prossimo nove marzo, giorno in cui dovrà essere ufficializzata l'offerta formativa prevista dall'Università degli Studi della Basilicata.